

Conferenza stampa CORONAVIRUS

Testo revisionato

03.04.2020

Organizzazione:

ÖSDV – Österreichischer SchriftdolmetscherInnen-Verband

(Associazione degli interpreti di sottotitolaggio per i non udenti)



Realizzato da: Dott.ssa Antonella Mariotti, Drⁱⁿ Judith Platter

Questo testo è la versione revisionata della registrazione dal vivo ed è da intendersi come il risultato di una presentazione orale, in cui gli interpreti hanno limitate possibilità di effettuare correzioni. Non è quindi possibile garantire la completezza e la correttezza del testo.

Nonostante il processo di correzione, il testo può contenere errori, sia causati da errori degli oratori che da errori degli interpreti. Inoltre, passaggi comprensibili nella situazione dal vivo possono diventare incomprensibili in forma scritta senza contesto, come le espressioni facciali, i gesti o i lucidi di presentazione.

Le osservazioni e i rumori di sottofondo che non si riferiscono direttamente all'evento sono riportati nella situazione dal vivo, ma rimossi nel testo, a meno che l'oratore non vi faccia riferimento.

Questo testo è un prodotto dell'interpretazione protetto dal diritto d'autore e come tale è destinato esclusivamente a usi interni. © 2020 Mariotti, Platter

Landesmedienkonferenz - Conferenza stampa 3.4.2020

(Sig. Steinegger) Un tema particolare ai tempi del Coronavirus sono i richiedenti asilo e i senzatetto. Questo sarebbe uno dei temi della conferenza stampa di oggi, insieme al lavoro della Protezione civile, un'organizzazione che in questo momento svolge un ruolo fondamentale di informazione e di supporto. Per entrambi i settori è responsabile l'Assessore Arnold Schuler. Benvenuto all'Assessore, insieme al Presidente della provincia, Arno Kompatscher. La parola al Presidente.

(LH Kompatscher) Bene, possiamo iniziare con la conferenza stampa in lingua italiana. Vorrei comunicare i dati che ci sono stati forniti dall'azienda sanitaria locale. Fino adesso sono stati effettuati 13.981 tamponi, cioè quasi 14.000 tamponi su 7541 persone. Solo nelle ultime 24 ore erano 1.299 i tamponi che sono stati effettuati e controllati. Di questi, 79 sono risultati positivi. In tutto in questa emergenza abbiamo avuto 1.522 persone risultate positive.

Da questo numero ovviamente bisogna detrarre le persone decedute e quelle che nel frattempo sono guarite, per avere il dato delle persone attualmente positive, che sono 1.197. Abbiamo 51 persone che hanno bisogno di terapia intensiva, un dato in leggera flessione rispetto a ieri. Oltre a questo, ci sono ancora 11 persone, sempre secondo i dati aggiornati a ieri, che hanno trovato posto in terapia intensiva in Austria o in Germania. La loro situazione rimane stabile.

Sono 93 le persone decedute negli ospedali, 44 quelle nelle case per gli anziani. In tutto, le persone decedute sono 137. 3.291 persone si trovano in quarantena, oltre 2.000 persone hanno già superato il periodo di quarantena e sono già state rilasciate dalla quarantena. 183 sono i cittadini che hanno avuto la malattia Covid-19 e che sono ufficialmente dichiarate guarite.

Io colgo l'occasione per tornare un attimo sulla ordinanza di ieri e sul dibattito nato in base a questa ordinanza. Sembrerebbe che ci sia stata una liberalizzazione, un allentamento delle misure restrittive, ma devo dire che non è così. Questo assolutamente non corrisponde al vero. Rimangono in vigore tutte le disposizioni che riguardano l'obbligo di restare a casa e di uscire soltanto per esigenze particolari come la spesa, come il lavoro e per esigenze sanitarie, ed è consentita tuttora la stessa attività motoria di prima, non è cambiato niente.

Questo vuol dire, si esce nelle vicinanze della propria casa, a piedi, senza utilizzare automezzi, e non per fare un'attività sportiva di qualsiasi tipo. Si esce per prendere una boccata d'aria, mantenendo le distanze dalle altre persone, soprattutto quando si tratta di fare attività motoria parliamo addirittura di 3 m, non solo di metro. L'unica differenza rispetto alla normativa nazionale è che i genitori possono uscire con i minori quando fanno il giro attorno all'isolato, e che non sia un genitore ma anche entrambi. Questo ci sembra sensato, perché queste persone convivono da settimane nello stesso appartamento, così il rischio di contagio non cambia quando escono.

Queste persone devono però evitare di avvicinarsi alle altre persone. Il messaggio è sempre quello, evitare i contatti sociali. Non c'è nessuna modifica, e io chiedo anche ai media di riportare questa notizia a tutti i cittadini, e ai cittadini che ci aiutino a divulgare questa notizia.

Abbiamo invece aggiunto una cosa, il dovere civico di usare una sciarpa, un telo, uno scaldacollo o anche una mascherina, se disponibile (ma allora solo quelle davvero adeguate), per coprirsi naso e bocca quando ci si deve avvicinare alle altre persone. Perché ci sono situazioni come la spesa o quant'altro, quando si entra in un negozio, o quando c'è una situazione

simile, in cui bisogna uscire sempre di casa con un dispositivo di questo tipo, per coprirsi naso e bocca quando ci si avvicina alle altre persone. Questo è il messaggio.

In questo senso siamo addirittura più restrittivi e più severi delle altre regioni italiane. È una forte raccomandazione, non è un obbligo giuridico sanzionato, diciamo, ma un dovere civico. Proprio così lo abbiamo chiamato, dovere civico. Per me è importante ribadire questo, non è cambiato niente da questo punto di vista.

Un altro tema è quello dell'attività lavorativa, dove abbiamo permesso che le persone che lavorano DA SOLE nella loro azienda, cioè, il titolare dell'azienda DA SOLO, possa lavorare, perché questo non comporta alcun altro rischio di contagio. Regole di buon senso.

Spesso ci chiedono: perché non avete definito meglio in quale situazione posso fare che cosa? Se avessimo dovuto definire ogni caso, avremmo scritto un manuale di migliaia di pagine. Non è questo il tema. Ci appelliamo alla responsabilità e al buonsenso dei cittadini, cioè evitare il contatto con altri, evitare di toccare materiali che forse sono toccati precedentemente da altri, mettersi addirittura i guanti, coprirsi comunque naso e bocca, e quando si esce mantenere le distanze da tutti.

Questa è la regola e questo è l'appello. Io credo che ciascuno di noi sia in grado di interpretare correttamente queste regole di comportamento. Se continuiamo a farlo, allora potremo anche uscire bene da questa situazione.

A questo punto cedo la parola al collega vicepresidente Arnold Schuler, che è assessore competente anche per la Protezione civile.

(LH-Stv. Schuler) Allora noi come Protezione civile abbiamo diversi incarichi, e dobbiamo offrire diversi servizi, uno dei quali sono i rifugiati e senz'altro. Per il momento in Alto Adige abbiamo, l'ho già detto al presidente, 3.291 persone che si trovano in quarantena. Gran parte di queste si trovano in isolamento domiciliare. Per chi non avesse questa possibilità, la Protezione civile ha cercato di trovare una alternativa, ed è stata messa a disposizione la caserma militare di Colle Isarco.

Gestire la questione della quarantena con i profughi si è rilevato comunque più difficile. Circa 750 profughi che momentaneamente si trovano in Alto Adige convivono in alloggi appositi, fino a sei persone per ogni stanza. Non appena la prima persona, in questo caso si è trattato di un profugo alloggiato a San Candido, è stata testata positiva al Coronavirus, abbiamo dovuto trovare un altro alloggio per i restanti abitanti della struttura, così da poter garantire anche a loro le normative della quarantena richiesta.

Successivamente anche in altri casi, come nella casa Aron di Bolzano, nella caserma di Bressanone e a Laives, ci sono stati altri casi di infettati, dove poi sono state prese le dovute precauzioni, e le persone che hanno avuto contatto con gli infettati sono circa 120, che sono state isolate.

Dalla struttura di Laives sono state spostate circa 31 persone in ostello a Merano, dalla struttura di San Candido, come dicevo, a Colle Isarco 28 persone, da Bressanone all'ostello 32 + 5 a Colle Isarco e da Bolzano sono state spostate in ostello 27 + 3 persone a Colle Isarco. Finita la quarantena i profughi ritorneranno nelle strutture dove alloggiavano. I primi a poter tornare saranno i profughi di San Candido, che proprio in questi giorni tornano di nuovo a San Candido.

Gestire la situazione dei senzatetto è stata un'impresa impegnativa. Con un decreto del presidente della provincia, la gestione è stata data dai comuni in mano alla Protezione civile. Dopo varie discussioni e proposte, è stata trovata l'area della fiera, dove verranno adattate le dovute misure come separazione degli spazi, allestimento di strutture sanitarie eccetera, per poter ospitare fino a 70 senzatetto. Verso la fine della prossima settimana l'area sarà pronta.

Vorrei ringraziare in questo contesto il presidente della Fiera di Bolzano, il signor Hilpold, e tutto il suo team, per avere messo a disposizione la propria struttura. Per poter garantire un'offerta immediata, nel frattempo, la ex area Alimarket è stata allestita per poter accogliere temporaneamente 30 senzatetto. Speriamo che questa possibilità venga usata, e che tutte le persone coinvolte seguiranno le regole di prevenzione per impedire la diffusione del Coronavirus.

Un elemento fondamentale dell'attività della Protezione civile in questo contesto è l'informazione e la comunicazione nei confronti dei concittadini. C'è un numero verde per il cittadino, che fornisce tante informazioni e che è stato attivato il 25 febbraio del 2020. Abbiamo messo a disposizione per questo servizio da quattro a sei disponenti nostri, più 2 medici. Le chiamate dal 25 febbraio al 2 aprile sono state quasi 24.000, con un picco di circa 1.100 chiamate al giorno.

Un ulteriore compito che abbiamo è la logistica, quindi l'amministrazione e la distribuzione di materiale di magazzino, la valutazione delle esigenze e la gestione degli elenchi dei dispositivi di protezione, dei dispositivi medici, poi la comunicazione con il Dipartimento della Protezione civile, il supporto logistico alle organizzazioni di volontariato, i trasporti per la sanità e tanto altro. Un punto importante è anche la collaborazione con le associazioni di volontariato, un punto molto importante, perché senza di loro sarebbe molto più difficile gestire questa situazione di emergenza.

I volontari che intervengono giornalmente sono circa 170. Fino al 1 aprile 2020 erano in totale 3.574 persone, su incarico delle agenzie per la Protezione civile, la Croce Rossa per supporto logistico, triage, strutture per senzatetto, poi la Croce Bianca per supporto logistico, Colle Isarco per trasporto ai pazienti, e su incarico dei comuni, dei sindaci, per acquisto e fornitura di medicinali per anziani, persone in quarantena eccetera.

(LH Kompatscher) Bene grazie. Adesso passiamo le domande che ci sono state poste dai media e dei cittadini.

(Sig. Steinegger) Sì, un primo blocco si rivolge a Lei. C'è un forte interesse da parte di giornalisti di Alto-Adige tv e Alto-Adige print, perciò voglio fare queste domande anche qua su questo palco. Una giornalista osserva: oggi decine di persone e famiglie ammassate nei cortili interni, e senza mascherina. La giornalista parla del sindaco di Bolzano, che chiede a Lei, presidente Kompatscher, di tornare sui suoi passi e rivedere l'ordinanza di ieri, presa da molti cittadini come un via libera per poter uscire. Perché decidere di allentare le restrizioni? I numeri sono così incoraggianti al momento da poterlo permettere, oppure è stato un errore di comunicazione?

E un altro giornalista nella stessa direzione: il centro è pieno di gente, le famiglie hanno capito che possono uscire. Conte ha detto che le ordinanze dei governatori possono essere solo più restrittive, non meno. Cosa risponde?

(LH Kompatscher) Sì, grazie per le domande, che mi danno l'occasione per ribadire che non c'è stata nessuna liberazione totale o allentamento. Anzi, rimangono in vigore tutte le regole. Si esce da casa solo per i motivi già detti, giustificati. Fino ad ora c'era anche la cosiddetta attività motoria, cioè la possibilità di prendere una boccata d'aria uscendo di casa. Qui c'è stata la precisione che i genitori, conviventi, di figli minori possono accompagnarli, per una logica molto semplice, perché convivono già con queste persone, con i figli, da settimane chiusi dietro la casa. Quindi uscire o stare insieme dentro non aumenta né diminuisce il rischio di contagio.

Le misure che noi adottiamo le adottiamo sempre dopo avere consultato gli esperti della sanità, gli epidemiologi, verificando a che cosa si fa negli altri paesi in altre situazioni. Anche a livello nazionale qui è stata fatta questa precisazione, perché altrimenti i bambini che non possono uscire da soli sarebbero rimasti chiusi per ancora altre settimane dentro casa senza poter mai uscire, perché possono uscire solo accompagnati, ovviamente. L'unica differenza sta nel fatto che qui si è detto: non un unico genitore, una sola persona, ma anche due, perché tanto stanno insieme, e immagino anche nel letto matrimoniale, perciò non cambia niente per il rischio.

Questo purtroppo sembra che sia uscito, ma io mi sono riletto comunicato della provincia, ed è molto preciso, per cui non so come sia successo, questa libera interpretazione. Non esiste. Io ringrazio anche per l'occasione che mi è stata data con questa domanda per rettificare questa notizia, che è tutt'altro che vera.

Per quanto riguarda la possibilità di discostarsi dalle normative o dalle ordinanze a livello statale, in senso solo più severo, in effetti noi abbiamo aggiunto questo dovere civico, per tutti, il dovere di proteggere le altre persone, e io formulo volutamente così, proteggere non se stessi ma gli altri, coprendosi naso e bocca quando si esce da casa, quando c'è il rischio di incontrare altre persone. E questo non vuol dire una mascherina, anche questo è importante sottolinearlo, va bene anche uno scaldacollo o quant'altro.

Sì, anche l'OMS ha cambiato nel frattempo la sua idea, anche questo lo dico a tutti quelli che continuano a dire che l'OMS è contraria. Non è più così, perché tutti gli esperti internazionali di alto livello dicono che invece è meglio proteggersi, o meglio, proteggere gli altri, coprendosi naso e bocca, così le goccioline, il particolato, non possono arrivare alle altre persone. Questa è la tematica, e noi abbiamo aggiunto queste regole, quindi la nostra ordinanza è più severa di quella a livello nazionale.

Ripeto, regole di buon senso, noi vogliamo evitare qualsiasi rischio di contagio, non abbiamo aggiunto niente che può aumentare minimamente il rischio di contagio, se le persone ovviamente osservano le regole. Se poi questo viene utilizzato per incontrare altre famiglie o altre persone, allora questo è un comportamento che va sanzionato, perché non è ammesso, è vietato.

Ripeto, non è cambiato niente. L'unica cosa è che il figlio minore può essere accompagnato dai genitori che già convivono, nel nostro caso, o dal genitore, nel caso dell'ordinanza statale. E queste ci sembrano regole di buon senso, il resto è rimasto invariato, anzi, bisogna coprirsi bocca e naso.

(Sig. Steinegger) E c'è un'ultima domanda che riguarda una certa circostanza dell'ordinanza, e la domanda è: c'è un accordo per fare di Bolzano uno dei 30 territori pilota per il post lockdown? È nel caso, è in questo contesto che va letta l'ultima ordinanza provinciale?

(LH Kompatscher) No, per quanto riguarda il timore che l'Alto Adige diventi uno stato di polizia, no. Abbiamo una situazione emergenziale: in questa situazione anche la costituzione stessa prevede la possibilità di restrizione della libertà personali, ma soltanto entro certi limiti, che devono essere comunque rispettati, e lo stiamo facendo. La situazione è interessante, perché noi abbiamo tanti messaggi che dicono che saremmo troppo permissivi, e abbiamo almeno altrettanti, forse di più, messaggi di persone che dicono che siamo troppo intolleranti, troppo restrittivi, e che ormai è diventato uno stato di polizia e che tutte queste restrizioni sono assolutamente esagerate. E soprattutto anche che i controlli sarebbero esagerati.

È difficile in questa situazione trovare la giusta ponderazione, il giusto equilibrio, ma noi ci proviamo ogni giorno, appellandoci al buonsenso e alla responsabilità dei cittadini stessi. È l'unico modo, non potremmo mai regolare tutto in questo caso.

Sulla seconda parte della domanda: no, non esiste nessun accordo con Roma sul tema di noi essere piloti. Anche questa è un'interpretazione sbagliata dell'ordinanza di ieri, perché non c'è alcun allentamento della situazione. Valgono sempre le norme restrittive, ci sono state solo due precisazioni che ci sembrano di buon senso, e che, se applicate a dovere, non aumentano in nessun modo il rischio di contagio, assolutamente no.

L'abbiamo fatto, ripeto, consultando gli epidemiologi. Sì, invece, è vero, io ho chiesto, anche negli incontri delle videoconferenze con il governo, che si voglia ragionare per il periodo successivo a Pasqua anche su un eventuale differenziazione dei regimi in Italia, per un semplice motivo: sembrerebbe, dato ancora da confermare, che forse, FORSE, il picco lo abbiamo superato - ripeto, è un dato da confermare, ma siamo cauti. Solo che se fosse così, tra qualche settimana, forse, qui si potrebbe già allentare un po' - ripeto, tra qualche settimana, mentre forse in altre regioni, purtroppo, il picco deve ancora arrivare.

Perciò mi sembra ragionevole valutare adesso, se, sempre in una regia unitaria e condivisa, si possono valutare in Italia delle fasi un po' "sfasate", per così dire, quindi qualche regione iniziare man mano, passo dopo passo, a tornare alla vita quotidiana, soprattutto per quanto riguarda almeno le attività lavorative, sempre con le necessarie protezioni.

(Sig. Steinegger) Quanti sono i titolari da soli, che si sposteranno sul territorio per raggiungere la loro azienda?

(Sig. Steinegger) Eine zweite Frage ist: Wie kann jemand in einer Werkstatt alleine arbeiten, ohne Kunden zu begegnen? Die dritte Frage holt etwas weiter aus: Wir sind in Südtirol aufgrund der staatlichen Vorschriften und Bürokratien mit der Umsetzung des Hilfspakets stark verspätet. Wie gedenkt die Landesregierung durch Nacht- und Sonntagsarbeit und Überstunden der Beamten die Hilfspakete nicht noch länger zu verzögern und eine Task Force einzusetzen, wie es in jeder Krise in der Privatwirtschaft üblich ist? (domanda posta solo in lingua tedesca - traduzione: Una seconda domanda: Come si riesce a lavorare in officina da soli senza avere contatto con i clienti? E la terza domanda è un po' più ampia: Noi in Alto Adige siamo in ritardo per quanto riguarda l'attuazione del pacchetto di emergenza; questo ritardo è dovuto alle disposizioni da parte dello stato e alla burocrazia. Quali passi intende attuare la Giunta provinciale per evitare ulteriori ritardi nell'implementazione dei pacchetti di emergenza - per esempio tramite straordinari e turni di notte o lavoro nei giorni festivi - e istituire una task force, come si fa di solito nel settore economico in caso di crisi?)

(LH Kompatscher) Ecco, per quanto riguarda il numero delle persone che si sposteranno per andare nelle proprie sedi delle aziende: non posso dare un dato preciso, perché ovviamente

questo riguarda solo le persone che possono svolgere la propria attività lavorativa senza alcun contatto con clienti e fornitori. La domanda era, è possibile questo? Certo che è possibile. Se uno è artigiano falegname, magari e ha l'officina nel proprio piano interrato, scende dall'appartamento, va in officina, e intanto lavora magari sulla sedia che deve poi vendere all'albergo, o un tavolo, una finestra, e certamente può lavorare da solo nella sua officina senza alcun ulteriore rischio di contagio o di propagazione di virus.

Mi sembrano perciò regole di buonsenso. Lo stesso vale ovviamente per un libro professionista, che può lavorare al computer della propria azienda. L'importante è questo: tutte queste regole funzionano perché non c'è alcun rischio di contagio perché non si incontrano altre persone. Questa è la regola d'oro, che si deve seguire, non aver contatti con altre persone. Se fosse un'attività che ha bisogno di contattare clienti, allora non è ammessa. Perciò non si può andare in cantiere, al condominio, per fare lavori, perché lì si incontrano persone, ma il titolare della propria officina da solo non comporta alcun maggiore disco.

Per quanto riguarda la task force, ci è stato chiesto perché non si intende a formare una task force? Una task force l'abbiamo istituita già all'inizio della crisi, ce n'è una per la sanità, diretta dal primario Marc Kaufmann, ma anche quella della Protezione civile, con delle riunioni condivise, conferenze in cui si coordinano i lavori della Protezione civile con quelli della sanità.

Ma c'è anche la task force per l'economia, con i direttori dei dipartimenti. L'abbiamo costituita con gli assessori Schuler e Achammer, e insieme agli direttori e gli esperti esterni, scienziati e professori di economia aziendale e politica, ma anche liberi professionisti, che hanno esperienza in materia. Ci confrontiamo ovviamente anche con i rappresentanti di categoria. Queste task force lavorano per settimane, lavorano anche giorno e notte. Io stesso ricevo spesso delle e-mail con rendiconti, relazioni, consuntivi dei lavori di queste task force che sono scritte magari alle due di notte.

(Sig. Steinegger) Es gibt drei Fragen rund um den Gesichts- bzw. Mundschutz. Eine Frage ist ganz konkret: Müssen Kleinkinder auch einen Mundschutz tragen? Diese wollen ihn oft nicht oder nehmen ihn schnell wieder ab, weil sie den Sinn nicht verstehen können. (domanda posta sola in lingua tedesca - traduzione: Ci sono tre domande riguardanti la protezione naso - bocca. Una domanda abbastanza concreta: Anche i bambini piccoli devono coprirsi naso e bocca, visto che spesso non lo tollerano e cercano di toglierselo, non capendone il senso?)

(Sig. Steinegger) Una seconda domanda, continuiamo a ricevere e-mail di lettori in totale confusione su mascherine e bandane. Chiedono perché ancora non le distribuite alla popolazione?

(Sig. Steinegger) Eine dritte Frage: Ist es nicht möglich, einfach eine Million Schutzmasken zu kaufen, wenn man sie am Privatmarkt nicht erhält? International findet man jetzt zum Beispiel in Deutschland besser Material. Kanzlerin Merkel hat zum Beispiel eine Task Force eingesetzt, die 24 Stunden rund um die Uhr für Schutzmasken, Beatmungsgeräte etc. tätig ist. (domanda posta sola in lingua tedesca - traduzione: Una terza domanda: Non è possibile acquistare un milione di mascherine, se non sono disponibili sul mercato privato? A livello internazionale, per esempio in Germania, è più facile trovare il rispettivo materiale. La cancelliera Merkel ha istituito una task force, che si occupa 24 ore su 24 di questa tematica - mascherine, respiratori, ecc.?)

(LH Kompatscher) Prima di dare la parola all'assessore Schuler, perché ci spiegherà lui la distribuzione del materiale, dei dispositivi di protezione individuale e anche degli scaldacollo,

voglio ripetere la scelta che noi abbiamo fatto, che nel frattempo ha avuto seguito anche in altri paesi europei e che si basa sul parere dei nostri esperti della sanità, che a loro volta hanno basato i propri consigli su studi scientifici dei maggiori e più rilevanti istituti di livello mondiale.

Perciò ha senso coprirsi naso e bocca per evitare che si sputi, per dirlo in parole povere, alle persone che si incontrano. È una riduzione del rischio, non una protezione assoluta ma ha senso. Questo, insieme alle regole di mantenimento della distanza, che comunque si deve mantenere, aiuta ancora di più a proteggerci e evitare ulteriori contagi.

Per quanto riguarda l'idea di distribuire mascherine, ma non si tratta di mascherine, chi ha le mascherine le può utilizzare, ma il problema è che le mascherine di tipo medico si possono portare solo per qualche ora. Quindi distribuire un milione di mascherine servirebbe agli altoatesini forse solo per un giorno, perché vanno cambiate al meno due volte al giorno, e quindi non avrebbe senso. Finché non avremo decine di milioni di mascherine a disposizione da distribuire, è meglio lo scaldacollo.

(LH-Stv. Schuler) Per quello che riguarda le mascherine per i cittadini: da un lato, fino adesso non abbiamo avuto a disposizione mascherine in quantità sufficiente. Per questo abbiamo distribuito il nostro materiale, e così anche mascherine, secondo i criteri di priorità: ospedali, medici, servizi di pronto soccorso, case di cura e così via. E d'altro lato, come ha già detto il presidente, 1 milione di mascherine basterebbero solo per qualche giorno, siccome devono essere cambiate spesso. Per questo ha senso l'utilizzo di scaldacollo, che metteremo a disposizione nei prossimi giorni, anche tramite i nostri vigili del fuoco.

(Sig. Steinegger) Die letzten zwei Fragen drehen sich beide um die veröffentlichten Zahlen. Eine Frage ist: Warum gibt es Unterschiede zwischen den veröffentlichten Zahlen in Südtirol und dem italienischen Zivilschutz? Zum Beispiel gestern: Südtirol und Bozen hatte 1.443 Fälle und 128 Verstorbene und der Zivilschutz meldete 1.479, also mehr, und auch einen Verstorbenen mehr. (domanda posta sola in lingua tedesca - traduzione: Le ultime due domande concernono i dati pubblicati. Una domanda in questo contesto: Come mai ci sono delle differenze tra i dati pubblicati in Alto Adige e i dati della Protezione civile italiana? L'esempio dato riguarda i dati di ieri: In Alto Adige e Bolzano sono stati pubblicati 1.443 casi e 128 persone decedute, mentre la Protezione civile ha parlato di 1.479 casi, cioè un numero più alto e una persona deceduta in più.)

La seconda domanda: il numero così alto di tamponi nell'ultimo bollettino, è da ricondurre alla collaborazione con i laboratori privati?

(LH Kompatscher) Ecco per quanto riguarda la differenza dei dati: la differenza è dovuta all'orario in cui vengono trasmessi e rilevati i dati, perché i dati che noi pubblichiamo di solito sono comunicati alle 10:00 del mattino, e il dato della Protezione civile è successivo e così spesso viene integrato con altri dati, e perciò è leggermente differente. Questo però direi che non ci cambia la vita, è soltanto lo sviluppo che si può avere anche nel giro di solo poche ore.

Ci sono le partnership per quanto riguarda l'elaborazione dei tamponi nei laboratori, e qui ne parlerà il l'assessore Schuler: si può dire che l'agricoltura dà anch'essa il suo contributo.

(LH-Stv. Schuler) Sono contento che anche noi con la Laimburg, con il nostro centro di sperimentazione, riusciamo a dare una mano alla sanità.

(Sig. Steinegger) Chiudiamo con questa conferenza di oggi, domani, sabato, saremo nuovamente qua alle 16:30 con la conferenza stampa virtuale.

(Sig. Steinegger) Ich danke allen, die auch im Hintergrund an dieser Pressekonferenz arbeiten und helfen, die Informationen nach außen zu tragen. Ich danke an dieser Stelle auch einmal den Medien, dass sie viel von dieser Pressekonferenz übertragen und dadurch mithelfen, die Informationen nach außen zu tragen. Ich bekomme auch immer wieder Komplimente dafür, dass die Medien diese Informationen weitergeben. Schönen Abend! (contenuto espresso solo in lingua tedesca - traduzione: Ringrazio tutti coloro che sono attivi anche dietro le quinte di queste conferenze stampa e ci aiutano a trasportare il contenuto al pubblico. In questo luogo ringrazio anche i media, che da un lato trasmettono le conferenze stampa e facendolo ci aiutano a trasmettere le informazioni rilevanti. Ci arrivano molti messaggi di ringraziamento, come i media lo fanno.) Buona serata.